

PREFAZIONE

Si è molto discusso sui contenuti concreti da assegnare al diritto dell'economia, al quale corrispondono oramai insegnamenti impartiti in molti Atenei. L'individuazione del perimetro della materia presenta indubbiamente qualche difficoltà. Si può tuttavia affermare che il diritto dell'economia sia costituito dallo studio della regolamentazione delle attività economiche e del funzionamento dei mercati, con specifico riguardo alla disciplina contrattuale e all'organizzazione delle istituzioni pubbliche e private che vi operano.

Detto in termini più semplici, in una prima ma fondamentale approssimazione, oggetto del diritto dell'economia è lo studio dei soggetti – pubblici e privati – e dell'attività contrattuale riscontrabile nei mercati regolamentati – ossia soggetti a poteri pubblici penetranti di controllo svolti solitamente da Autorità indipendenti – e “da regolamentare”, intendendo con questi ultimi quelli che esprimono un'esigenza regolativa favorita dall'innovazione e dallo sviluppo tecnologico e dalla tutela dell'ecosistema.

Nucleo centrale e qualificante del diritto dell'economia è il mercato finanziario, nei suoi tre settori del mercato finanziario in senso stretto (o mobiliare o, ancora, dei capitali), del mercato bancario e del mercato assicurativo (e della previdenza complementare), avendo riguardo ai soggetti, beni e operazioni dei mercati stessi. Nel più ampio perimetro del diritto dell'economia si è altresì scelto di illustrare il settore dell'energia in ragione della rilevanza che la materia sta assumendo ed è destinata sempre più ad assumere sotto il profilo sociale ed ambientale.

Dalla trattazione che segue emerge come il mercato risulti un concetto di carattere, non già tipologico o descrittivo, bensì normativo o sistemico, evocativo del paradigma con cui misurare le vicende significative per l'ordinamento giuridico.

Con riguardo alla tripartizione prospettata, il problema cui il mercato finanziario in senso stretto offre risposte è, in estrema sintesi, rendere possibile il trasferimento di ricchezza da settori dell'economia in avanzo a quelli in disavanzo, garantendo, in una prospettiva macroeconomica, la valorizzazione e la protezione della ricchezza investita. Analogamente, per il mercato bancario, la disciplina è funzionale alla raccolta del risparmio e all'erogazione del credito, mentre, per il mercato assicurativo, obiettivo della regolamentazione è l'as-

sunzione, gestione e neutralizzazione di rischi correlati a eventi dannosi o della vita.

La possibile interferenza del diritto dell'economia con altre discipline giuridiche, quali anzitutto il diritto privato e il diritto commerciale, non deve affatto destare sorpresa, in quanto interazioni e possibili sovrapposizioni – con riguardo ad alcuni istituti ed argomenti – si manifestano in tutte le materie giuridiche. Per un verso, infatti, assai frequentemente nell'ambito di insegnamenti tra loro diversi viene trattato con un differente grado di approfondimento lo stesso istituto (ad esempio il contratto di assicurazione, o i contratti bancari, sono compresi in modo progressivamente più analitico nei manuali di diritto privato, di diritto commerciale e, appunto, di diritto dell'economia); per altro verso lo stesso istituto, magari considerato sotto profili differenti ma con analogo grado di approfondimento, fa parte integrante del nucleo caratterizzante di diverse discipline: si pensi al contratto autonomo di garanzia, considerato nella manualistica, in diritto privato accanto alla fideiussione, in diritto commerciale spesso in parallelo con le lettere di *patronage* e in diritto dell'economia, insieme alle garanzie bancarie e alle polizze fideiussorie. Ancora più pertinente potrebbe essere l'esempio del contratto di agenzia, il quale oltre che nel contesto delle tre discipline appena menzionate, in quanto modello emblematico della parasubordinazione, rientra indubbiamente anche nell'area di interesse del diritto del lavoro.

Insomma occorre prendere atto che diversi istituti e fenomeni sono intrinsecamente insuscettibili di essere collocati, anche a scopi meramente didattici, in un unico ambito disciplinare; e ciò costituisce un ulteriore segnale della vacuità degli steccati e delle paratie stagne non solo – come è evidente e indiscusso – nella ricerca scientifica, ma anche nell'insegnamento.

Novembre 2024

Raffaele Lener
Paoloefisio Corrias